



## **FERITA PER LA CONVIVENZA CIVILE**

Ci risiamo, ancora una volta il Simbolo della religione cattolica viene portato a "processo", se non bastasse già il sacrificio enorme di Gesù sul Golgota.

Non è la prima volta che il simbolo della Croce esposto nei luoghi pubblici diventa argomento di sentenze contro la sua affissione e come sempre ci ritroviamo tutti più cattolici perchè toccati nel vivo della nostra fede rappresentata da Gesù in croce.

La rimozione imposta del crocifisso dalla aule ferisce tutti nelle radici più profonde della convivenza civile, perché attenta al rispetto della coscienza di tanti e alla libertà religiosa, intesa positivamente come diritto ad esprimere la propria fede con l'universo simbolico che le appartiene.

Ma chi può sentirsi offeso dal crocifisso?!

Come sempre però mi ritrovo a vedere tutto quello che accade nel nostro Paese con la massima razionalità, perché la Politica non sia fatta solo di spot elettorali quotidiani ma possa divenire un giorno seria ed onesta espressione della volontà della gente che quotidianamente suda e lavora per il bene del nostro Paese.

Anche in questo caso siamo di fronte ad una Politica assente dinnanzi ad un qualcosa, la Fede, che tutti oggi bollano come "radice" identitaria della nostra cultura. Sono convinto che in uno stato di Diritto, come lo è l'Italia, servono Leggi per tutelare tutti gli interessi che si ritengono degni di essere tutelati. Nel nostro Codice Civile sono previste tutte una serie di norme che tutelato interessi particolari.

E per la religione cattolica, che leggi ci sono che possano sostenere la sua importanza la sua indiscussa centralità nella vita pubblica italiana?

Nessuna, che io sappia ... anzi la nostra classe politica è riuscita a bollarla come "credo religioso". Di seguito vedo di spiegare come:

La nostra Costituzione all'Art. 8 prevede che:

- Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Il Codice Penale, prima della sua modifica avvenuta il 24/02/2006 con la Legge N. 85, prevedeva:

- Art. 402: Vilipendio della religione dello Stato  
Chiunque pubblicamente vilipende la religione dello Stato è punito con la reclusione fino a un anno.
- Art. 403: Offese alla religione dello Stato mediante vilipendio di persone  
Chiunque pubblicamente offende la religione dello Stato, mediante vilipendio di chi la professa, e' punito con la reclusione fino a due anni. Si applica la reclusione da uno a tre anni a chi offende la religione dello Stato, mediante vilipendo di un ministro del culto cattolico.
- Art. 404: Offese alla religione dello Stato mediante vilipendio di cose



Chiunque, in un luogo destinato al culto, o in un luogo pubblico o aperto al pubblico, offende la religione dello Stato, mediante vilipendio di cose che formino oggetto di culto, o siano consacrate al culto, o siano destinate necessariamente all'esercizio del culto, e' punito con la reclusione da uno a tre anni. La stessa pena si applica a chi commette il fatto in occasione di funzioni religiose, compiute in luogo privato da un ministro del culto cattolico.

- Art. 405: Turbamento di funzioni religiose del culto cattolico  
Chiunque impedisce o turba l'esercizio di funzioni, cerimonie o pratiche religiose del culto cattolico, le quali si compiano con l'assistenza di un ministro del culto medesimo o in un luogo destinato al culto, o in un luogo pubblico o aperto al pubblico, e' punito con la reclusione fino a due anni. Se concorrono fatti di violenza alle persone o di minaccia, si applica la reclusione fino a tre anni.

Le Legge N. 85 del 24/02/2006 approvata dal Parlamento durante il Governo Berlusconi bis, con Presidente della Camera l'On. Casini ha apportato della modifiche sostanziali agli Art. appena citati sostanzialmente declassando la religione cattolica a mero credo religioso. I titoli sono stati così modificati:

- Art. 402: Abrogato in quanto la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente articolo con sentenza n. 508/2000.
- Art. 403: Offese a una confessione religiosa mediante vilipendio di persone.
- Art. 404: Offese a una confessione religiosa mediante vilipendio o danneggiamento di cose.
- Art. 405: Turbamento di funzioni religiose del culto di una confessione religiosa.

Non mi sembra che nel momento in cui il Parlamento ha modificato questi articoli, mutando il significato della religione cattolica da Religione di Stato a confessione religiosa qualcuno abbia izzato "spade e scudi" in sua difesa.

Occorre far notare che è stato emanato un DPR, il N. 121 del 07/04/2000, che prevede l'obbligatorietà di esporre all'interno degli uffici pubblici il ritratto del Capo dello Stato. Cosa giusta ci mancherebbe.

Ma mi domando come mai nessuno, dei tanti cattolici presenti all'interno del Parlamento, abbia presentato una interpellanza concernente l'esposizione del Crocifisso negli ufficio pubblici, considerandolo un simbolo dello Stato che si riconosce nelle sua radici cristiane.

La figlia di De Gaspari, Maria Romana, ebbe a raccontare le ultime ore del padre, uomo di altissimo profilo morale e cristiano: "fissando il crocifisso dal letto di morte, quell'uomo umile e grande, ripeteva continuamente una sola parola Gesù. Mi chiedevo che cosa vedesse morente in quel condannato appeso alla croce. Non faccio fatica a rispondere che vi leggeva concretizzato il messaggio evangelico nella sua forma pura e cioè il perdono offerto a chi ci avesse ingiustamente colpito <<Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno>>" (Lc. 23,34).